

COMUNE DI ISOLA VICENTINA



IL SINDACO

Esequie Francesco Zattra Isola, 3 marzo 2026

Don Agostino, concelebranti,
familiari, Autorità civili e militari, Alpini, Associazioni
combattentistiche e d'arma,
Cittadine e Cittadini,

Oggi Isola Vicentina si raccoglie attorno alla memoria di
Francesco Zattra, classe 1924. Con lui non salutiamo
soltanto un uomo, ma una generazione che ha vissuto in
prima persona le prove e le trasformazioni del Novecento.
Con la sua scomparsa se ne va anche l'ultimo reduce della
guerra della nostra comunità: l'ultimo che quella stagione
l'ha conosciuta non nei racconti, ma nella realtà concreta
dei fatti.

Francesco ha attraversato il Novecento conoscendone le
prove più dure e le trasformazioni più profonde.
Ha vissuto il tempo della guerra e quello della ricostruzione.

COMUNE DI ISOLA VICENTINAIL SINDACO

Ricordi che per molti di noi appartengono ai libri, per lui erano esperienza concreta.

Ne parlava senza enfasi. Con misura.

Con la consapevolezza che la memoria non serve a coltivare nostalgia, ma a comprendere meglio il presente.

Il 4 novembre, per lui, non era una semplice ricorrenza.

Era il giorno del silenzio e del rispetto.

Il giorno del pensiero rivolto ai commilitoni, a chi non era tornato.

In quella data ritrovava il senso del servizio prestato e dell'unità nazionale, vissuti non come formule, ma come responsabilità.

Il cappello alpino che ha indossato per tutta la vita era molto più di un simbolo.

COMUNE DI ISOLA VICENTINA

Rappresentava un'appartenenza fondata su valori essenziali: solidarietà, spirito di corpo, disponibilità verso gli altri, senso del dovere.

L'alpinità, per Francesco, era uno stile di vita quotidiano, fatto di gesti semplici e presenza discreta.

E il suo desiderio di sfilare all'Adunata degli Alpini di Vicenza racconta quanto fosse vivo quel legame: la volontà di esserci, di sentirsi parte di una comunità che condivide memoria e responsabilità.

Accanto a questa dimensione pubblica vi è stata quella più intima e fondamentale: la famiglia.

Il legame con la moglie Dima è stato un punto fermo della sua esistenza.

Il suo ricordo è rimasto vivo negli anni, custodito con affetto e riservatezza.

COMUNE DI ISOLA VICENTINAIL SINDACO

Oggi possiamo affidarci anche a un pensiero di consolazione: dopo il tempo della separazione, Francesco è tornato accanto a lei.

Dal loro amore sono nati i figli, e attraverso di loro nipoti e pronipoti.

A ciascuno ha trasmesso non solo una storia familiare, ma un modo di stare al mondo: rispetto, dedizione, coerenza.

Attorno a lui non c'erano soltanto legami di sangue, ma amicizie sincere e relazioni costruite nel tempo, che hanno dato pienezza alla sua lunga vita. Mai una parola fuori posto, sempre la battuta pronta ma con un insegnamento di rispetto, di crescita, di umanità.

Quanta umanità nei suoi racconti, nei suoi ricordi.

Oggi siamo qui in molti.

Ci sono persone di generazioni diverse, certamente più giovani di lui, che hanno sentito il bisogno di essere presenti per l'ultimo saluto.

COMUNE DI ISOLA VICENTINA

Questo ci dice che Francesco ha lasciato un segno reale nella nostra comunità.

Quando vedevamo Francesco vedevamo il paese, perché lui è una istituzione del nostro paese.

A ciascuno, in modo diverso, ha consegnato qualcosa: un esempio, una parola, un ricordo.

E forse da oggi, ci sentiremo tutti un po' spaesati, senza paese, senza riferimento.

Tocca a noi, ora.

La memoria che oggi condividiamo non si esaurisce con questo rito.

Si traduce in un impegno silenzioso: custodire la pace, che la sua generazione ha imparato a considerare un bene fragile; rafforzare i legami della nostra comunità; vivere con senso di responsabilità il tempo che ci è dato.

Ai figli, ai nipoti, ai pronipoti desidero dire questo: quando parlerete e ricorderete del papà, del nonno, del bisnonno, fatelo sempre con grande orgoglio.

COMUNE DI ISOLA VICENTINAIL SINDACO

Perché la sua vita è stata una testimonianza semplice e solida, radicata nella famiglia, nel servizio e nell'appartenenza alla comunità.

Isola Vicentina lo accompagna e vi accompagna in questo ultimo tratto con la consapevolezza che un'esistenza così lunga e intensa continua a parlare anche dopo il congedo. E sarà nel modo in cui sapremo prenderci cura gli uni degli altri, nel rispetto delle istituzioni e nella responsabilità condivisa, che la sua presenza continuerà a vivere nella nostra storia.

Grazie, Francesco, per esserci stato e per averci permesso di camminare al tuo fianco.